

Un Centro Pilota per lo Sviluppo Agro-ecologico dei Castelli Romani e per l'agricoltura urbana e sociale nel più vasto parco arqueo-paesaggistico d'Europa ... invece di inutili ed orrendi campi fotovoltaici a Ciampino (Roma).

In merito alle due Aree, una presso via del Sàssone, l'altra in via dell'Ospedaletto, laddove si vuole collocare qualche lotto di inopportuni pannelli fotovoltaici, Italia Nostra segnalò l'allarme per l'inopportuno intervento (l'8 ottobre 2021) ed oggi fa alcune necessarie considerazioni etico-scientifiche e giuridiche, di natura "agro-ecologica", al fine di individuare una destinazione alternativa, molto più "produttiva" e riproducibile per un'area di interesse paesaggistico-archeologica e l'altra in stato di destinazione.

Innanzitutto, l'area di via del Sassone confina con il Comune di Marino che categoricamente già si esprime per il "no" all'installazione dei pannelli fotovoltaici. È possibile mai che, nello stesso tempo, la ex Sindaco di Ciampino, Daniela Ballico, abbia dato invece un parere positivo all'inafasto procedimento autorizzativo per la installazione di una discreta quantità di abominevoli (in quel contesto) pannelli fotovoltaici?

Si rammenta che quell'Area di via del Sàssone è da tempo conclamata quale "**zona cuscinetto**" del Parco dei Castelli Romani, limitrofa all'Area verde ed archeologica rivelatasi ricca di reperti e testimonianze antiche romane e vicinissima alla tardo medievale "Torre di Messer Paoli", eretta su pre-esistenze più antiche. Probabilmente era il "Balivo" dei nobili "Sabelli", elevati quale famiglia avente la Signoria feudale di quei vasti territori (Marino, Albano, Ariccia, Genzano, ecc.) per volontà di Ottone I il Sassone, Imperatore del "Sacro Romano Impero Germanico", da cui la denominazione della "via del Sàssone".

Ad un'attenta analisi di governo territoriale, quell'Area può consentire di raccordare, e quindi unire, l'Area vincolata dal Mi.C., ovvero la "Tenuta dei Colonna alla Marcandreola. Vincolo che ha consentito alla Regione Lazio di "super vincolarla" poiché, per Decreto regionale, attualmente fa parte integrale del "Parco dei Castelli Romani", pur essendo quest'Area non confinante, per pochissimo, con il Parco stesso. Quindi, con il progetto delle Sezioni di I.N. di Ciampino e di Marino si è ottenuto, vincolando decine di ettari arqueo-paesaggistici di Marino, grazie alla Regione, una cerniera "di collegamento" tra i due Parchi, quello dei Castelli Romani, cui si son fatte afferire le aree di Marino e quelle della "tenuta Colonna" ciampinese, e quello dell'Appia Antica, così caro ad Antonio Cederna. **Venendosi in tal modo a realizzare il più vasto Parco arqueo-paesaggistico d'Europa.**

Questa zona strategica ciampinese, ora soggetta ad orrende mire di tappezzamento con disgustosi foto-pannelli "agrivoltaici", è così limitrofa ed assolutamente coinvolta urbanisticamente in quel processo di "salvaguardia delle aree peri-urbane" da essere ritenuta **scientificamente, necessaria ai fini della rigenerazione e mantenimento di corridoi e reti ecologiche di interconnessione naturalistico-paesaggistica, fondamentali per la salvaguardia della biodiversità**, come dettato dalla strategia Europea 2030 e dal Diritto Costituzionale inviolabile ed imm modificabile.

In sostanza, oltre alla inutilità sociale della scelta pseudo-energetica agri-fotovoltaica, vista la resa assai scarsa a danno di terreni verdi e fertili, archeologicamente e paesaggisticamente preziosi, si violenterebbe un'Area così sensibile che necessita altresì di interventi conservativi di recupero e salvaguardia territoriale, al fine di ripristinare Archeologia, Biodiversità e Paesaggi tradizionali, intesi in un significato complessivo di tutela generale della "Salute Ambientale". Nel rispetto dei Diritti Costituzionali recentemente rafforzati (*Art. 9, 32, 44, 41, 3 comma 2 et al. della Costituzione Italiana*), anche ai fini della tutela delle future generazioni e del benessere umano ed animale e della loro fertilità e possibilità riproduttiva, biologica e/o ambientale. Ciò in un territorio, come quello ciampinese, che finirebbe per essere ulteriormente depravato, ancor più di quanto sia stato messo in atto per decenni, con brutalità edilizia ed esigua prospettiva urbanistica.

Il Comune di Ciampino, in alternativa energetica molto più efficiente, dovrebbe far installare i pannelli fotovoltaici sulle scuole, sul municipio e in tutti i luoghi pubblici, e imporli sugli orrendi capannoni presenti nel territorio. Stimolando l'edilizia privata ai fini dell'autosufficienza energetica diffusa, con reddito integrativo per la produzione di energia eccedente l'autoconsumo, anziché violare il paesaggio, contravvenendo all'articolo 9, voluto dai Padri della Costituente. Soprattutto, laddove sussiste un elevato livello di inquinamento di fondo, dovuto alla presenza dell'Aeroporto oltre che del traffico urbano

limitrofo alla Capitale, il Sindaco nella sua veste di tutore della salute ambientale dei residenti deve adoperarsi per ridurre al massimo tutte le "concause aggravanti di pericolo grave ed attuale" per la salute dei propri cittadini, riducendo le emissioni inquinanti energetiche domestiche e tutti gli *inputs* chimici e fisco-elettromagnetici nell'ambiente territoriale, intervenendo con opportune ordinanze ad hoc, basate su divieti, con sostegni alle pratiche alternative ecocompatibili, *in primis* la ri-naturalizzazione del territorio.

ALTERNATIVE AGRO-ECOLOGICHE PER UN LABORATORIO AL SERVIZIO DELLA SALUTE AMBIENTALE DEL BIO-TERRITORIO

A seguito di una attenta analisi "**Econologica**" (economico-ecologica), così come si addice al contesto storico attuale di "transizione ecologica planetaria", ai fini della massima valorizzazione dell'area interessata con ricadute su tutto il territorio del Comune di Ciampino, come delle aree urbane e peri-urbane limitrofe e protette, è quanto mai opportuno impostare un programma di ripristino agro-ecologico sinergico-rigenerativo del verde urbano e peri-urbano (orto-frutteti, parchi, giardini pubblici e privati, siepi e alberature, ecc.) oltre che di quello rurale produttivo, laddove si impone un modello agro-forestale biologico territoriale che tuteli al massimo la biodiversità locale.

Ciò consente di definire le linee guida per un **Progetto Pilota** realmente "produttivo" per l'Area in oggetto e rivolto al territorio circostante di Ciampino, Castelli Romani e Parchi limitrofi, non solo dal punto di vista economico-ecologico ma anche da quello sociale, inserito nella territoriale Cultura Storico-Tradizionale agro-ecologica, che sia educativo, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, oltre che per la formazione diffusa della cittadinanza. Un modello di **fattoria didattica-formativa** e, se vogliamo, un'**Università di Agro-ecologia** per il *recupero delle conoscenze perdute, supportate da innovazioni agro-ecologiche e tecnologiche avanzate*, ai fini dell'**orientamento sociale delle attività economiche connesse**, così come ci impone la Costituzione della Repubblica Italiana. Inserito in un Parco naturalistico e Archeologico straordinario, laddove si mantengono vive le Culture e le Tradizioni Agricole ed Eno-gastronomiche, artistiche e culturali locali.

Rientrano in questo contesto, la salvaguardia della **Biodiversità territoriale "funzionale"** in tutte le sue forme naturalistiche, botaniche e zoologiche, alla base della stabilità degli ecosistemi ed agroecosistemi oltre che della Salute Umana-Ambientale, il **recupero delle antiche varietà agricole e botanico-paesaggistiche**, con le relative tecniche di coltivazione e cura supportate da **innovazioni agro-ecologiche avanzate**, quali l'uso di insetti e microrganismi utili per il controllo biologico delle avversità e la bio-fertilizzazione, sia a livello di Agricoltura Urbana amatoriale che agricolo professionale e sociale, il controllo biologico di zanzare, mosche ed altri animali molesti, la cura biologica del verde urbano pubblico, privato e paesaggistico, la gestione ecologica del compostaggio dei rifiuti e delle attività di disinfezione, non più basati sulla sterilizzazione bensì sull'**equilibrio microbiologico**, l'incremento degli impollinatori selvatici e delle Api, connessi al recupero e tutela della flora fiorigena ed officinale, ecc.

Stimolando l'alimentazione biologica e locale (a km zero), a partire dalle mense scolastiche ed ospedaliere, ovvero dalle categorie più sensibili ai danni sanitari di un ambiente inquinato, aggravato dall'ingestione quotidiana di decine di residui chimici di pesticidi derivanti dall'agricoltura chimica. Incrementando il reddito degli agricoltori grazie alla vendita diretta dei prodotti biologici territoriali (www.cibusinprimis.it).

Il monitoraggio e la corretta valutazione degli **indicatori ecologici di salute ambientale** (in collaborazione con ARPA e ISPRA), tra cui l'inquinamento chimico delle acque di falda superficiali e profonde, le popolazioni d'insetti impollinatori, la fertilità microbiologica dei terreni e il livello dell'*Humus*, la loro erosione e "resilienza" contro il dissesto idrogeologico, la valutazione delle fissazioni/emissioni dei gas serra in ambito territoriale, lo studio della fertilità umana quale principale indicatore dello stato di salute del territorio e della popolazione ivi residente (programma *Ecofoodfertility*), consentono di stabilire i livelli d'**avanzamento delle politiche ambientali e sanitarie** a carattere preventivo e **i risultati "curativi" sui territori di riferimento**.

Inoltre, la possibilità di quantificare, attraverso la "certificazione", i cosiddetti "**Crediti di Carbonio**", ottenuti tramite la fissazione dei gas serra nell'incremento dell'*humus* come nella vegetazione arborea persistente, etc., consente di instaurare un ciclo virtuoso per agricoltori, cittadini ed istituzioni comunali e locali, attraverso il meccanismo del **protocollo di Kyoto** che prevede la **compensazione economica**

dei crediti certificati, con notevoli benefici diretti, oltre che indiretti, per le amministrazioni e i privati cittadini che saranno premiati per il loro impegno "agro-ecologico" nell'incremento del verde stabile e della fertilità dei terreni.

Notevoli fondi a disposizione dalle Politiche Agricole ed Agroambientali europee e nazionali-regionali di Sviluppo Rurale.

Attraverso le politiche agro-climatico-ambientali, di sviluppo rurale e sostegno al reddito, **elevati fondi Europei e Nazionali sono a disposizione da trent'anni per gli agricoltori biologici**, atti a compensare la riduzione di produzione e i maggiori costi a fronte del miglioramento sanitario e qualitativo alimentare, addizionando un 20% per le spese burocratiche **e tutti i costi della certificazione biologica**, che dal 2007 è a carico della collettività e non più del coltivatore, in base ai regolamenti europei di riferimento.

Altri fondi sono a disposizione per l'**assistenza tecnica necessaria** (a proposito, come mai nel Lazio non si aprono mai i bandi per l'assistenza tecnica agli agricoltori biologici, nonostante siano obbligatori e prioritari? ndr). **Progetti pilota d'innovazione e attività dimostrative** territoriali sono inoltre **finanziati a fondo perduto dai PSR Regionali e Nazionali**, così come la **formazione ed il tutoraggio**, in particolare per i **giovani agricoltori biologici al primo insediamento rurale**, sotto i 41 anni d'età.

Inoltre, a partire dal 2014 sono a disposizione **pagamenti per i servizi eco-sistemici forniti dagli agricoltori attraverso misure agro-climatico-ambientali**, addizionali a quelli per l'Agricoltura biologica. Attraverso i quali è possibile compensare gli agricoltori per il recupero di siepi e alberature, tutela di aree indisturbate, biodiversità funzionale e pollinifera, colture di protezione dei terreni e sovesci per incrementare l'*humus* fissando nel terreno i gas serra, recupero di antiche varietà vegetali (quali il **Farro monococco**, l'alimento base dei legionari romani) e razze animali a rischio estinzione, tecniche agro-ecologiche innovative e monitoraggi dei dati climatici con mezzi di precisione, droni etc. Oltre ai pagamenti per il **benessere animale** che dovrebbero essere rivolti principalmente agli allevatori biologici, visti i danni incommensurabili degli allevamenti industriali, che oggi consumano risorse alimentari concentrate (mais, soia, legumi, ecc.) che potrebbero sfamare almeno 30 miliardi di esseri umani ... mentre i prodotti zootecnici industriali alimentano 3 miliardi di obesi ed ammalati dal bio-accumulo di chimica, pesticidi, medicinali, glifosate, etc. immettendo nell'atmosfera gas serra potentissimi quali metano, ossidi di Azoto e ammoniaca, oltre che CO₂ e vapore acqueo ... dopo aver distrutto le foreste primarie per alimentare i "lager zootecnici".

A tal proposito, si rammenta ai Sindaci dei Comuni italiani che dovrebbero essere proprio loro a emettere **ordinanze di divieto dei prodotti chimici di sintesi nei propri territori**, oltre a dichiararli, come molti han fatto, *"liberi da O.G.M."*, coltivazioni transgeniche notoriamente vietate in tutto il territorio italiano (sentenza della Corte Costituzionale), mentre gli o.g.m. vengono ancora autorizzati ed importati per l'alimentazione umana ed animale, laddove sì, dovrebbe intervenire il Sindaco con il divieto di tutti gli O.G.M. sugli scaffali alimentari. Il divieto territoriale dei Prodotti Fitosanitari di sintesi (pesticidi) tutela la biodiversità, la salute ambientale e la fertilità dei terreni (strettamente interconnessa con quella Umana), fatalmente compromesse da 7 decenni di usi e abusi di sostanze chimiche semplicemente anacronistiche, essendo oggi a disposizione moltissime metodiche agro-ecologiche di altissimo valore scientifico (vedasi convegno recente IBMA Italia - Bari), in grado di garantire produzioni agricole commerciali, d'autosufficienza ed amatoriali, più che soddisfacenti ed altamente economiche. I pesticidi sintetici che per legge (D. Lgs. 150/2012) sono reputati ... *"pericolosi per la salute"*... devono essere impiegati solo dopo aver applicato tutte le tecniche alternative biologiche, obbligatorie e prioritarie, ma questa norma non viene quasi mai rispettata, nonostante la Produzione Integrata, che regola l'uso dei Pesticidi solo come "eccezione", sia obbligatoria dal 2014 in tutta Europa.

In ultima analisi, la realizzazione di un **centro pilota di conservazione, formazione ed innovazione agro-ecologica** è rivolto a tutta la cittadinanza al fine di instaurare **"Bio-territori comunali"** esenti da *inputs* chimici e **"Distretti Agro-ecologici"**, in una visione Produttiva dei Parchi, oltre che conservativa.

Ciò assume importanza massima in un'Area che rappresenta il "**Corridoio Ecologico**" di collegamento tra aree protette e parchi naturali e/o Archeologici, che dev'essere gestita secondo un modello scientifico e paesaggistico, che porti al recupero e tutela della biodiversità e della salute ambientale (intesa come cura e prevenzione), fondamentali nella strategia europea avanzata di sviluppo rurale verso i modelli di coltivazione agro-eco-biologica dei prodotti tradizionali, al fine di realizzare "**reti ecologiche città-campagna**".

Non a caso i Romani antichi affermavano "Cibus in Primis" ...

I benefici indiretti che derivano da tali politiche virtuose sono immensi, a partire dalle spese sanitarie per patologie cronico-degenerative, cancro e tumori spesso mortali, intolleranze, allergie e celiachie, incrementate drammaticamente negli ultimi decenni, con riduzione dell'aspettativa di vita sana in Italia di almeno 8 anni nell'ultimo ventennio (Eurostat), a fronte di paesi come la Danimarca che hanno visto aumentarla grazie a una alimentazione più "bio-logica", oltre alla prevenzione dei danni idrogeologici dovuti alla perdita del potere assorbente dei terreni, causato dalla riduzione dell'*humus*, e al conseguente aumento dell'erosione, oltre che alla distruzione della vegetazione ripariale lungo i canali di scolo idrico.

Quei mostruosi, inopportuni, inconcepibili pannelli fotovoltaici incombono sulla città di Ciampino, già troppo abusata... Rinaturalizziamola attraverso un Laboratorio di Agro-ecologia... "**Agroecology in Action**".

Lettura consigliata: "*Getta un Seme*", di Marina Clauser - Editore Nuove Direzioni - Vittoria Assicurazioni, a pag. 24 articolo di Giuseppe Altieri: "*Agro-ecologia Urbana e rurale, tra diritti e doveri*" (testo scaricabile gratis da internet) - Link: https://www.nuovedirezioni.it/dettagli_publicazione2.asp?id=11

Ciampino, 20 dicembre 2022

Prof. Giuseppe Altieri, Agronomo e Agroecologo

Consigliere della Sezione di Italia Nostra - Ciampino (Roma)

Docente di Agro-ecologia, Fitopatologia, Entomologia, Agricoltura Biologica e Biotecnologie Agro-ecologiche.

Premio Sele 2017, riconoscimento speciale degli Enti Locali per la tutela della Salute Ambientale

Premio Internazionale Padre Pio 2016 alla carriera in Agro-ecologia

Premio Gino Cantoro 2013, per il salvataggio degli Ulivi secolari del Salento

Riconoscimento dell'Ist. Scientifico Internazionale MARENOSTRUM (Austria) 2010, per il miglior Programma Agro-ecologico di contrasto alla diffusione di Pesticidi e OGM in Europa